



COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA

UFFICIO DI PIANO

**OBIETTIVI TRASVERSALI
LINEE DI INTERVENTO
PDZ 2009-2011**

Ufficio di Piano, 02 febbraio 2009

PREMESSA

La fase successiva alla lettura dei bisogni e dell'offerta territoriale, nonché all'analisi della spesa sociale, contenute nel *Quadro socio-demografico e profilo dell'offerta dei servizi* del Distretto di Valle Camonica, è consistita nell'istituzione dei Tavoli di Sistema e dei Tavoli d'Area (Area Minori e Famiglia; Area Salute Mentale; Area Disabilità; Area Anziani; Area Emarginazione, Accoglienza e Dipendenze), nell'ambito dei quali i referenti della Comunità Montana, dei Comuni, delle Aziende per i Servizi alla Persona, dell'Azienda Sanitaria Locale, dei Sindacati, del Terzo Settore, del Volontariato Locale e delle Parrocchie sono stati chiamati a valutare obiettivi ed azioni implementate nel precedente *Piano di Zona dei Comuni del Distretto di Valle Camonica 2006-2008*.

All'autovalutazione partecipata degli interventi attuati nel precedente triennio ha fatto seguito una programmazione integrata di obiettivi e azioni sociali e socio-sanitarie a livello distrettuale, sia a carattere trasversale (Par. 1) sia specifici per area strategica d'intervento (Par. 2), in linea con le disposizioni di cui alla L.R. 3/2008: *"Il Piano di Zona attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta socio-sanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa (L.R. 3/2008, Art. 18, comma 2)"*.

Il *Piano di Zona 2009-2011*, pertanto, intende configurarsi come uno strumento privilegiato per il conseguimento di forme di integrazione fra le politiche in favore della persona e della famiglia, mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione flessibile e partecipata del sistema d'offerta, per un Welfare che non sia solo riparativo e di tutela ma anche promozionale e preventivo.

La L.R. 3/2008 definisce così le modalità per il governo della rete delle unità d'offerta sociali e socio-sanitarie: *"Il governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie si informa ai seguenti principi:*

- a) rispetto della dignità della persona e tutela del diritto alla riservatezza;*
- b) universalità del diritto di accesso e uguaglianza di trattamento nel rispetto della specificità delle esigenze; c) libertà di scelta, nel rispetto dell'appropriatezza delle prestazioni;*
- d) personalizzazione delle prestazioni, ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona;*
- e) promozione dell'autonomia della persona e sostegno delle esperienze tese a favorire la vita indipendente; f) sussidiarietà verticale e orizzontale;*
- g) riconoscimento, valorizzazione e sostegno del ruolo della famiglia, quale nucleo fondamentale per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;*
- h) promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà, anche al fine di favorire la permanenza e il reinserimento nel proprio ambiente familiare e sociale;*
- i) solidarietà sociale, ai sensi degli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione;*
- j) effettività ed efficacia delle prestazioni erogate (L.R. 3/2008, Art. 2)".*

La novità nell'individuazione di bisogni, obiettivi e priorità rispetto alle due precedenti triennali è rappresentata dal considerare il sistema famiglia al centro della programmazione e degli interventi di promozione della qualità della vita, prevenzione, sostegno e assistenza. Un'attenzione specifica viene rivolta inoltre ad aree che rappresentano oggi un'emergenza sociale, quali sono l'immigrazione, le nuove povertà, l'emarginazione.

1. OBIETTIVI TRASVERSALI

1.1. SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE E SEGRETARIATO SOCIALE PER INFORMAZIONI E CONSULENZA AI SINGOLI E AI NUCLEI FAMILIARI

Il Servizio Sociale Professionale costituisce un servizio a favore delle persone, delle famiglie e dei gruppi appartenenti alla comunità locale entro la quale opera, con lo scopo di prevenire ed affrontare situazioni di bisogno o di disagio, nonché di promuovere ogni iniziativa atta a ridurre i rischi di emarginazione.

All'interno dello stesso è attivo lo sportello di Segretariato Sociale, che costituisce la porta principale di accesso ai servizi.

Funzione dello sportello è rispondere all'esigenza primaria dei cittadini di avere informazioni in merito a:

- interventi del servizio socio-assistenziale e sulle relative modalità di accesso per le prestazioni offerte direttamente dal Comune;
- prestazioni e servizi da attivarsi in collaborazione con altri Enti e uffici pubblici, o con le associazioni di volontariato e cooperative sociali operanti sul territorio;
- risorse presenti nel territorio in cui vivono utili per affrontare esigenze personali e familiari.

Punto di riferimento per la popolazione, lo Sportello Sociale non solo fornisce informazioni sui diritti, le opportunità e le risorse disponibili territorialmente ma, adeguatamente strutturato e organizzato, diventa uno strumento utile ai fini della programmazione locale tra le strategie del governo del Welfare.

Punti di forza

- La presenza capillare dello sportello di segretariato sociale in ogni comune ha consentito di avvicinare il cittadino e gli amministratori comunali al servizio;
- raccordo di alcune macro-azioni sviluppate a livello di ambito attraverso un coordinamento degli indirizzi generali gestito dall'Ente Capofila;
- migliore conoscenza delle risorse attivabili in seguito al consolidamento della rete dei servizi socio-assistenziali ed educativi.

Punti di debolezza

- Dispersione delle risorse professionali legata alla variabile territoriale;
- difficoltà di integrazione con i servizi socio-sanitari ed eccessiva parcellizzazione sul piano della risposta dei servizi.

Opportunità legate al contesto

- Consolidamento della rete dei servizi con conseguente conoscenza delle risorse attivabili;
- Progetto "Punto Unico" con Asl Vallecamonica-Sebino.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Razionalizzare e qualificare il Servizio di Segretariato sociale presente nei Comuni	Consolidamento/ potenziamento	Ridefinizione di un modello organizzativo di funzionamento del Servizio Sociale, flessibile e omogeneo per l'intero territorio secondo parametri quali-quantitativi di domanda-offerta
		Mappatura dei servizi del territorio che svolgono funzioni di segretariato sociale (Acli, patronati sindacali, Terzo Settore,... che orientano ai servizi)
		Integrazione del personale amministrativo per le attività di front-office
Sostenere l'integrazione socio-sanitaria	Consolidamento/ potenziamento	Condivisione e pubblicizzazione tra i diversi Servizi Sociali e Socio-Sanitari degli specifici regolamenti di funzionamento, delle carte dei servizi, delle modalità di presa in carico e di valutazione
		Istituzione in capo all'Asl del Servizio Sociale Professionale all'interno dell'ospedale, per accogliere e valutare il bisogno e sviluppare collaborazioni con i diversi servizi competenti e stabilire gli invii per le successive prese in carico

1.2. TITOLI SOCIALI E SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

I titoli sociali, strumenti per l'acquisto di servizi e prestazioni sociali a mezzo voucher o l'erogazione di buoni sociali, sono strumenti di supporto alle famiglie volti a favorire al cittadino in condizione di fragilità la permanenza presso il proprio domicilio, ovvero a ritardarne o evitarne l'istituzionalizzazione o il ricovero; il tutto nell'ottica di garantire, per quanto possibile, la libera scelta della modalità e degli erogatori dell'assistenza da parte degli interessati ed il principio di sussidiarietà, ampliando il sistema integrato dei servizi sociali con l'introduzione di soggetti accreditati, quali erogatori di prestazioni sociali. Il buono costituisce una provvidenza di natura economica di durata annuale, per mezzo della quale si riconosce e sostiene prioritariamente l'impegno diretto dei familiari o degli appartenenti alle reti di solidarietà nell'accudire in maniera continuativa un proprio congiunto in condizione di fragilità (artt. 15 e 16, comma 3, lettera d) ed e), L. 328/00). Stante le finalità attribuite al buono, appare improprio il suo utilizzo al di fuori di un progetto personalizzato di sostegno alla domiciliarità formulato congiuntamente tra il Servizio Sociale e il richiedente o i familiari. Esso è pertanto incompatibile con il ricovero in residenze per anziani o residenze protette e con la fruizione di altri servizi socio-sanitari diurni (quali CDI, CSE, SFA). Così pure risulta improprio l'impiego come contributo finalizzato all'acquisto di generi alimentari, farmaci o presidi sanitari, oppure come contributo dedicato al pagamento di canoni di noleggio o all'acquisto di strumenti e attrezzature per la mobilità dei disabili, già sostenuti o sostenibili attraverso altri canali di finanziamento.

Il voucher sociale è uno strumento economico mediante il quale il cittadino in condizione di fragilità può acquistare prestazioni sociali di sostegno e assistenza domiciliare alla persona, erogate da care-givers professionali allo scopo accreditati, nell'ambito di progetti individualizzati assistenziali elaborati dal Servizio Sociale comunale di base.

Possono beneficiare dei titoli sociali i residenti nell'ambito territoriale del Distretto ed appartenenti alle categorie indicate di seguito:

- anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti;
- adulti invalidi o malati terminali o affetti da gravi patologie;
- famiglie con minori in stato di disagio;
- soggetti con disabilità o handicap;
- famiglie o soggetti fragili a rischio di grave emarginazione sociale;
- famiglie, in particolare di nuova costituzione, per il sostegno alla natalità.

La Legge 328/00, riafferma all'art. 6 il ruolo centrale del Comune in merito sia alla titolarità e responsabilità istituzionale dei servizi socio-assistenziali erogati sul territorio, sia alla partecipazione alla programmazione regionale. Attraverso i titoli sociali, i Comuni sono chiamati a svolgere un forte ruolo di governo, sia in termini di regolazione del rapporto tra domanda e offerta, sia in termini di controllo sull'utilizzo degli stessi e di monitoraggio e valutazione dell'impatto che queste misure sociali hanno sul Welfare locale.

Punti di forza

- Fruizione omogenea su tutto il territorio dei servizi domiciliari attraverso il sistema di voucherizzazione e accreditamento;
- forte presenza del Terzo Settore come ente erogatore di servizi domiciliari con consolidata esperienza.

Punti di debolezza

- Difficoltà di integrazione socio-sanitaria nella gestione dei servizi domiciliari;
- utilizzo improprio del servizio di assistenza domiciliare in assenza di risorse alternative più appropriate al bisogno espresso;
- carenza di risorse economiche non finalizzate per la sperimentazione di nuovi modelli di sostegno alla domiciliarità.

Opportunità legate al contesto

- Progetti di integrazione con Asl Vallecamonica-Sebino.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Potenziare la rete tra i soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito della domiciliarità	Consolidamento/ potenziamento	Promozione di azioni di coordinamento e progettazione partecipata fra ASL, Comuni e Terzo Settore nell'ambito dei servizi domiciliari
Favorire l'omogeneizzazione dei servizi domiciliari su tutto il territorio	Consolidamento/ innovazione	Ridefinizione dei parametri di erogazione del servizio per aree d'intervento (criteri di accesso, costi dei servizi, quota a carico dell'utenza e specifiche competenze e ruolo dell'operatore)
Favorire il potenziamento dei servizi domiciliari su tutto il territorio	Consolidamento/ potenziamento	Creazione di un monte ore/fondo territoriale da erogare attraverso il SAD, per la gestione delle emergenze e i momenti acuti della non autosufficienza
Sperimentare nuovi modelli di sostegno alla domiciliarità	Innovazione	Sperimentare il voucher di trasporto facendo una mappatura delle associazioni del territorio

1.3. *INSERIMENTI LAVORATIVI*

Sebbene il lavoro non costituisca di per sé una garanzia di promozione personale, l'inserimento lavorativo rappresenta un tassello importante dell'integrazione sociale della persona, configurandosi come uno degli strumenti privilegiati per evitare l'innesto del circolo vizioso dell'assistenzialismo, della cronicizzazione, dell'impoverimento culturale e morale.

Le cooperative sociali di tipo B occupano un posto di eccellenza tra le organizzazioni del Terzo Settore che operano nell'ambito della promozione umana e dell'integrazione sociale di persone svantaggiate, attraverso il loro inserimento nel mondo del lavoro anche grazie a servizi di sostegno e di collocamento mirato (L. 381/91, art. 1). Le cooperative sociali di tipo B hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini (mutualità esterna) attraverso lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Esse costituiscono vere e proprie imprese che operano sul mercato in maniera organizzata e continuativa. Imprese non profit nel senso che gli eventuali utili non possono essere distribuiti ai soci, ma devono essere reinvestiti nello sviluppo della cooperativa stessa. Esse svolgono inserimenti lavorativi di persone con tutte le forme di svantaggio sociale, creando occasioni di impiego per soggetti provenienti dall'area della disabilità e dell'handicap, della malattia mentale e della tossicodipendenza, che usufruiscono di misure alternative al carcere o minori in situazione di difficoltà familiare.

Una maggiore apertura da parte dei comuni nel riconoscere ed agevolare il ruolo del Terzo Settore nell'ambito degli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati ha rappresentato un passo significativo in direzione dell'attuazione del principio di sussidiarietà (L.328/00). Tuttavia, per una concreta attuazione dello stesso si rende necessaria la stipula di convenzioni fra enti locali e cooperative sociali di tipo B o loro consorzi.

Punti di forza

- Prima rilevazione del dato a livello distrettuale mediante la creazione di una banca dati dei soggetti svantaggiati;
- risposta adeguata da parte delle Cooperative Sociali di Tipo B rispetto all'inserimento delle persone svantaggiate;
- aumentata sensibilità da parte dei Comuni rispetto alla tematica dell'integrazione lavorativa di persone svantaggiate.

Punti di debolezza

- scarsa fruibilità della banca dati distrettuale da parte delle aziende;
- mancata formalizzazione delle procedure di presa in carico dell'utenza e di realizzazione di progetti individualizzati;
- scarso utilizzo dei comuni nell'applicazione degli strumenti normativi vigenti (convenzioni dirette, gare riservate, gare con clausole sociali, ecc...) per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- mancata integrazione tra cooperative sociali di tipo B, enti pubblici ed imprese profit per l'inserimento di persone svantaggiate nel "normale" mercato del lavoro dopo avere svolto percorsi di crescita professionale nelle cooperative sociali di tipo B
- crisi economica ed occupazionale.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Potenziare il servizio di inserimento lavorativo	Consolidamento/ innovazione	Rendere fruibile alle aziende la banca dati distrettuale relativa ai soggetti svantaggiati
		Messa in comune delle procedure per la presa in carico dell'utenza e la definizione di progetti individualizzati di inserimento lavorativo
		Implementazione di un sistema di accreditamento delle imprese sociali di tipo "b" e delle imprese profit del territorio
		Istituzione di un albo distrettuale delle imprese di tipo "b" e delle imprese profit del territorio accreditate
		Promozione di forme di affidamento diretto di commesse con vincolo sociale sia per gli Enti Pubblici sia per le imprese profit (convenzioni articolo 14)

1.4. FORMAZIONE

La formazione è premessa indispensabile per tutte le figure che, a vario titolo, lavorano nel sociale.

La necessità di realizzare percorsi formativi nasce dall'urgenza di dare una risposta alla domanda sempre maggiore di professionalità e qualità dei servizi erogati; i bisogni dei minori e dei giovani, degli anziani e dei disabili, delle persone con problemi psichici e/o di inserimento sociale sono infatti in rapido cambiamento e richiedono, da parte di coloro che operano nel sociale, una capacità di aggiornamento continuo per dare vita a progetti ed iniziative in grado di rispondere all'accentuata complessità.

L'organizzazione di corsi e incontri formativi è mirata ad accrescere il saper fare, il confronto di esperienze e il lavoro di rete tra i diversi attori delle politiche sociali (operatori sociali, amministratori pubblici, volontari).

Attenzione particolare dovrebbe essere posta alla progettazione, che implica numerose competenze, quali saper lavorare in gruppo e in rete, ricercare fonti di finanziamento, programmare e gestire un budget, amministrare risorse umane, strumentali e finanziarie.

Ad oggi sono stati realizzati corsi di formazione rivolti alle singole professionalità, in modo particolare agli assistenti sociali. Risulta necessario implementare interventi formativi da rivolgere in maniera trasversale agli operatori sociali e sanitari che cooperano nell'ambito degli interventi alla persona.

Punti di forza

- Erogazione di Interventi Formativi di elevata qualità con conseguente aumento delle competenze professionali;
- buon coinvolgimento degli operatori pubblici.

Punti di debolezza

- Mancanza di una formazione continua;
- formazione rivolta prevalentemente a categorie specifiche;
- scarso coinvolgimento degli operatori privati agli eventi formativi.

Opportunità legate al contesto

- Piano Formativo Provinciale Annuale

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Migliorare i processi di lavoro nelle diverse aree dei servizi sociali	Consolidamento/ potenziamento	Realizzazione di percorsi formativi indirizzati agli operatori pubblici e privati e al mondo del volontariato
		Formazione permanente degli assistenti sociali
Aumentare la consapevolezza negli amministratori locali rispetto a specifici ruoli e responsabilità dei comuni	Consolidamento/ innovazione	Realizzazione di percorsi formativi specifici per amministratori locali
Favorire la conoscenza dei processi e la qualità dei servizi erogati dagli enti locali	Consolidamento/ potenziamento	Realizzazione di percorsi formativi permanenti rivolti agli assistenti sociali e formazione specifica degli amministratori locali
Offrire opportunità formative comuni alle diverse professionalità che cooperano nell'ambito dei servizi alla persona	Innovazione	Realizzazione di percorsi formativi da rivolgere in maniera trasversale agli operatori sociali e socio-sanitari

1.5. *RAPPORTO CON IL TERZO SETTORE*

La L. R. 3/2008 e le successive D.G.R. disciplinano tra le altre cose le modalità di coinvolgimento e di costruzione del sistema di consultazione locale, mettendo tra gli interlocutori privilegiati rispetto al processo programmatorio gli enti del Terzo Settore.

Esso costituisce quel complesso di organizzazioni (cooperative sociali di tipo A e di tipo B e loro consorzi, imprese sociali, organizzazioni di volontariato, fondazioni, organizzazioni non governative, organizzazioni di promozione sociale, ecc...), all'interno del sistema economico, si collocano tra lo stato e il mercato tradizionalmente inteso, rappresentando un settore che in letteratura viene definito economia sociale o economia civile

L'approccio economico sottolinea il contributo dato dal Terzo Settore all'economia del Paese, soprattutto in termini di servizi di cura e accudimento delle fasce deboli della popolazione e al loro inserimento o reinserimento lavorativo.

In Valle Camonica vi è una forte presenza del privato sociale come ente erogatore di servizi alla persona con consolidata esperienza e come soggetto impegnato nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Obiettivo prioritario diviene dunque la costituzione di un Tavolo Unico del Terzo Settore, che veda il coinvolgimento dei Comuni e dell'Azienda Sanitaria Locale.

Punti di forza

- Forte presenza del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e nell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Punti di debolezza

- Assenza di un Tavolo Istituzionalizzato di Rappresentanza del Terzo Settore.

Opportunità legate al contesto

- Coesione territoriale, anche se per tipologia di enti, degli organismi del Terzo Settore.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Potenziare la rete nell'ambito degli interventi sociali	Consolidamento/ potenziamento	Coinvolgimento del Terzo Settore come soggetto attivo nella progettazione e nella realizzazione degli interventi sociali
Formalizzare il ruolo del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona	Innovazione	Costituzione del Tavolo di Rappresentanza del Terzo Settore e adozione di un regolamento di funzionamento

1.6. LA RETE DELLE UNITÀ D'OFFERTA SOCIO-ASSISTENZIALI ED IL SISTEMA DI ACCREDITAMENTO

Punti di forza

- Presenza sul territorio di una rete strutturata di servizi socio-assistenziali per ogni area di intervento.

Punti di debolezza

- Sistema di acquisto delle prestazioni riferibili ai servizi per la Disabilità non in linea con le disposizioni regionali.
- Accesso alle strutture per la prima infanzia disomogeneo

Opportunità legate al contesto

- Circolare 1/09;
- legge R. 3/08.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Uniformare i criteri di erogazione, accesso e organizzazione dei Servizi Socio-Assistenziali su tutto il territorio del Distretto	Consolidamento/ innovazione	Implementare un sistema di accreditamento di tutte le unità di offerta socio-assistenziali presenti sul territorio
		Uniformare i sistemi di acquisto dei servizi socio-assistenziali per Persone con Disabilità
		Redazione della Carta d'Ambito
Standardizzazione delle unità di offerta socio-assistenziali sperimentali	Innovazione	Includere nel sistema di accreditamento anche tutte le unità di offerta sperimentali che non trovano indicazione nelle disposizioni regionali (rete appartamenti protetti, servizi prima infanzia sperimentali...)

1.7. IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI REPERIMENTO DI RISORSE AGGIUNTIVE AI CANALI DI FINANZIAMENTO ORDINARI, ORIENTATO AL SOSTEGNO DELLA FASE INNOVATIVA DI COSTRUZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI WELFARE

Il consolidamento e potenziamento degli interventi implementati nelle precedenti annualità è garantito mediante i canali tradizionali di finanziamento. Per la sperimentazione di azioni a carattere innovativo si rende necessaria la ricerca di nuove fonti di copertura economica.

Punti di forza

- Presenza di una rete stabile enti locali/Terzo Settore che costituisce un significativo valore aggiunto del territorio anche in termini progettuali e sperimentativi;
- esperienza territoriale di progettazioni condivise;
- forte pro positività del territorio rispetto all'innovazione ed alla sperimentazione di nuovi servizi.

Punti di debolezza

- Scarsa capacità di monitorare ed accedere ai canali di finanziamento attivabili.

Opportunità legate al contesto

- Molteplicità dei canali di finanziamento accessibili pubblici e privati.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Aumentare la disponibilità di risorse economiche disponibili per le fasi sperimentative ed innovative delle Politiche Sociali	Innovazione	Implementare un sistema di monitoraggio delle opportunità di finanziamento accessibili
		Strutturare un'équipe territoriale di progettazione partecipata

2. LINEE D'INTERVENTO PER AREA DI BISOGNO

2.1. AREA MINORI E FAMIGLIA

Punti di forza

- Maggiore consapevolezza da parte dei Comuni rispetto alle proprie responsabilità nell'ambito della tutela minorile.

Punti di debolezza

- Integrazione socio-sanitaria solo parziale;
- mancato riconoscimento del ruolo del Terzo Settore nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi rivolti ai minori;
- mancata presa in carico del minore e della famiglia e mediante un progetto di intervento condiviso;
- insufficiente risposta al bisogno nell'ambito delle strutture per la prima infanzia.

Opportunità legate al contesto

- Contesti organizzativi dei Servizi Sociali comunali e dei Consultori Familiari adeguati a sostenere l'effettiva tutela dei minori anche in modo preventivo agli invii all'Autorità Giudiziaria;
- disponibilità di risorse regionali da allocare per il potenziamento delle strutture per la prima infanzia.

1) Potenziamento delle strutture per la prima infanzia.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Aumentare l'offerta di strutture per la prima infanzia	Consolidamento/ innovazione	Analisi del bisogno e mappatura dell'offerta
		Potenziamento delle strutture per la prima infanzia esistenti
		Apertura di nuove strutture per la prima infanzia in Alta Valle
Garantire l'unitarietà d'offerta dei servizi per la prima infanzia	Innovazione	Definizione di un protocollo operativo condiviso a livello distrettuale, che definisca i parametri di qualità, le rette minime e massime ed i criteri di accesso attraverso il sistema Case Mix

2) Definizione di un piano di prevenzione e promozione del benessere del minore e della famiglia.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Ottimizzare la programmazione e la promozione degli interventi a livello locale	Consolidamento/innovazione	Raccolta e diffusione dell'informazione relativamente agli interventi e ai progetti in atto
		Costituzione di un Osservatorio permanente minori-famiglie presso la Comunità Montana di Valle Camonica, con l'obiettivo di connettere la rete e promuovere azioni, dando loro visibilità
Promuovere il benessere delle famiglie sostenendo la genitorialità	Innovazione	Promuovere sportelli di consulenza e di ascolto per i genitori all'interno dei Consultori, pubblici e privati
Promozione del benessere dell'alunno	Consolidamento/innovazione	Progetti di prevenzione per contrastare la dispersione scolastica e favorire il rientro nella scuola dei lavoratori precoci
		Orientamento alla scelta scolastica e al mercato del lavoro
		Percorsi di prima alfabetizzazione per alunni stranieri a tutti i livelli d'istruzione
		Adozione di strumenti e percorsi che accrescano la motivazione allo studio

3) Promozione di contesti ed opportunità di socializzazione e aggregazione.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Ampliare le opportunità di crescita personale e professionale	Consolidamento/innovazione	Mappatura e valorizzazione delle eccellenze del territorio (associazionismo, sistema bibliotecario-museale,...)
		Stanziamiento di Borse Lavoro e realizzazione di tirocini professionalizzanti
		Promozione di interventi che favoriscano la partecipazione attiva e il protagonismo giovanile
Ridefinire la politica dei CAG	Innovazione	Individuazione di linee guida condivise a livello territoriale che restituiscano ai CAG l'originaria funzione aggregativa e socializzante, indipendente dai sistemi di voucherizzazione

4) Tutela, affidi e adozioni.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Garantire l'unità d'offerta al cittadino e l'unitarietà dell'accesso	Consolidamento	Revisione dei protocolli operativi tra Asl e Comuni per il Servizio Tutela Minori, il Servizio Affidi e il Centro Adozioni
Potenziare il sistema di accoglienza per i minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria	Innovazione	Prevedere l'attivazione all'interno delle strutture presenti sul territorio di alcuni posti autorizzati di Pronto Intervento Minori

2.2. AREA SALUTE MENTALE

Punti di forza

- Avvio di una collaborazione partecipata tra Comuni, privato sociale e Dipartimento di Salute mentale.

Punti di debolezza

- Mancata integrazione inter-istituzionale;
- scarsa cultura della problematica a livello sociale.

Opportunità legate al contesto

- Presenza sul territorio di associazioni di volontariato e gruppi di auto-mutuo-aiuto.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Potenziare l'integrazione e il lavoro di rete tra i servizi	Innovazione	Realizzazione di protocolli d'intesa tra ASL- Dipartimento di Salute mentale e territorio (Comuni, Privato sociale, Associazioni del volontariato)
		Progettazione condivisa tra i Servizi Sanitari e Sociali, di particolare importanza per soggetti con doppia diagnosi
Sensibilizzare il territorio in merito alla malattia mentale	Innovazione	Percorsi formativi ed informativi rivolti alla popolazione, agli operatori e ai familiari di persone con disturbi psichiatrici
		Attivare progetti di prevenzione
Sostenere forme di residenzialità a bassa soglia per soggetti psichiatrici con adeguate risorse e potenzialità	Consolidamento	Potenziamento dell'offerta di alloggi protetti
		Pianificazione di percorsi individualizzati di reinserimento abitativo
Favorire l'integrazione ed il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti con limitate necessità psichiatriche	Consolidamento	Pianificazione di percorsi individualizzati condivisi di reinserimento sociale e lavorativo
Rafforzare e ufficializzare il ruolo dell'amministratore di sostegno	Innovazione	Corso di formazione per l'acquisizione del titolo di amministratore di sostegno
		Attivazione di forme di integrazione e promozione con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'Asl
Orientare e supportare le famiglie di persone con problemi psichiatrici	Innovazione	Sostenere percorsi di auto-aiuto e iniziative a sostegno delle famiglie

2.3. AREA DISABILITÀ

Punti di forza

- Ampia partecipazione dei minori disabili ai grest estivi;
- importante sostegno, da parte della Comunità locale, alla residenzialità leggera e all'autonomia dell'adulto disabile.

Punti di debolezza

- Mancata integrazione tra ASL, Comuni e Scuole;
- forte supplenza da parte dei Comuni alla carenza istituzionale ed organizzativa della scuola nei confronti dell'alunno con disabilità;
- mancanza di regolamenti per l'accesso alla residenzialità leggera;
- mancanza di una puntuale analisi del bisogno.

Opportunità legate al contesto

- Presenza consistente e radicata di organizzazioni del Terzo Settore.

1) Integrazione scolastica dell'alunno con disabilità.

La sperimentazione, nel precedente triennio, del servizio di assistenza specialistica ha permesso di conseguire importanti risultati relativamente all'integrazione dell'alunno disabile in classe; si vuole evidenziare, tuttavia, la necessità di una maggiore razionalizzazione delle risorse attivate in questo ambito.

L'assistente ad personam si è trovata, a volte, ad essere l'unica figura professionale in grado di garantire e rispondere al diritto allo studio, all'istruzione e all'integrazione dell'alunno disabile, compiti che dovrebbe soddisfare primariamente la Scuola.

Al fine di migliorare la qualità del servizio di assistenza specialistica, è necessaria una più significativa collaborazione tra i Comuni, l'ASL e gli Istituti Scolastici, attraverso la stesura di un regolamento che disciplini le modalità di valutazione per l'accesso al servizio e la quantificazione delle ore destinate all'alunno disabile.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Migliorare la qualità dell'integrazione scolastica dell'alunno disabile	Consolidamento/ potenziamento	Stimolare la responsabilità dell'Istituzione Scolastica
		Promuovere la collaborazione tra Comuni, ASL e Scuole
		Razionalizzare le risorse impiegate nel servizio di assistenza specialistica
		Stesura del regolamento circa i criteri di valutazione del bisogno e le modalità di attuazione

2) Autonomia abitativa dell'adulto con disabilità.

Gli appartamenti protetti offrono ai soggetti disabili uno spazio domestico dove poter sperimentare la propria autonomia in un contesto sempre più normalizzante, in riferimento ad un progetto di vita strutturato, in accordo con famiglie ed enti territoriali competenti.

Nascono come soluzione residenziale alternativa dove realizzare esperienze di crescita individuali, in cui la gestione e organizzazione familiare assicura ad ogni ospite un significativo contesto affettivo e relazionale, necessario per promuovere autentici percorsi di sviluppo.

Sostenere la residenzialità leggera permette ai familiari dei soggetti disabili un accompagnamento e un sostegno nel vivere il proprio ruolo genitoriale, attraverso un coinvolgimento diretto all'interno del progetto di vita dei propri congiunti.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Sostenere l'autonomia abitativa dell'adulto con disabilità	Consolidamento	Aumentare l'offerta sul territorio di residenzialità leggera
		Definire i criteri di valutazione per l'accesso e le dimissioni negli appartamenti protetti includendoli nella rete territoriale delle unità di offerta socio-assistenziali

3) Strutture residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità.

Sul territorio della Valle Camonica manca un centro diurno che possa accogliere specificamente i giovani disabili, che a volte vengono inseriti in maniera impropria nelle strutture destinate principalmente alle persone adulte.

La priorità dei ragazzi, e quindi anche dei minori disabili, è quella di frequentare la scuola; esistono tuttavia situazioni in cui non sono possibili percorsi formativi e dove l'inserimento in struttura produrrebbe maggiori risultati, dal punto di vista della socializzazione, dell'acquisizione di competenze, dello sviluppo di autonomie.

I soggetti che presentano una grave disabilità e, spesso, una doppia diagnosi potrebbero beneficiare di una RSD, ad oggi ancora assente.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Sostenere la realizzazione e il potenziamento di strutture residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità	Innovazione	Valutazione della possibilità di realizzazione di uno spazio diurno per minori disabili (CDD, CSE, SFA)
		Riprogettazione degli SFA
		Valutazione di fattibilità per la realizzazione di una RSD

4) Promuovere forme di interazione sociale e di accessibilità ai servizi della persona con disabilità.

Opportunità di socializzazione e aggregazione dei minori disabili all'interno della comunità di appartenenza sono state offerte attraverso la realizzazione di voucher ricreativi per l'accesso ai grest estivi, diffusi in tutti i comuni del nostro territorio.

Se da un lato si è registrata un'ampia partecipazione di minori disabili, dall'altro è mancata la programmazione condivisa tra educatori dei minori disabili e animatori dei grest, ed è emersa a volte una scarsa razionalizzazione delle risorse umane coinvolte.

Si ritiene opportuno offrire nuove forme sperimentali di aggregazione, quali la musicoterapia, l'ippoterapia...

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Migliorare la qualità degli interventi di socializzazione e aggregazione per ragazzi con disabilità	Consolidamento	Razionalizzazione delle risorse umane (educatori e animatori) coinvolte nei grest estivi
		Programmazione condivisa tra educatori e animatori dei grest
Sperimentare nuove forme di interazione sociale della persona con disabilità	Innovazione	Erogazione di voucher per la realizzazione percorsi innovativi (musicoterapia, ippoterapia...)
Garantire l'accesso ai servizi di persone disabili	Innovazione	Sperimentazione di buoni sociali per il trasporto
Qualificare i servizi domiciliari a favore dei minori disabili e delle loro famiglie	Innovazione	Sperimentazione di un servizio di sostegno finalizzato a sostenere minori disabili nel percorso di crescita e formazione nelle aree dell'apprendimento scolastico, dell'integrazione sociale, del sostegno alle autonomie e del sollievo alle famiglie in condizioni di particolare criticità

2.4. AREA ANZIANI

Punti di forza

- Sostegno ai percorsi formativi rivolti a famiglie, volontari e assistenti familiari.

Punti di debolezza

- Fragilità della rete tra singole realtà e territorio.

Opportunità legate al contesto

- Presenza del Terzo Settore come soggetto promotore di collaborazioni con il volontariato.

OBIETTIVI	STRATEGIA	AZIONI
Censire le risorse umane in ogni Comune	Innovazione	Mappatura e messa in rete delle organizzazioni di volontariato
Sperimentare nuovi modelli di sostegno agli anziani e alle loro famiglie sulla base dell'analisi delle risorse attivabili	Innovazione	Assegnazione di fondi per l'assistenza ospedaliera di anziani soli
		Erogazione fondi per le famiglie che regolarizzano le assistenti domiciliari
Creazione di una rete pubblico-privata volta a regolamentare il sistema di domanda-offerta delle assistenti familiari	Innovazione	Realizzazione di un corso di formazione per badanti
		Creazione di un albo distrettuale delle badanti
		Attivazione di uno sportello badanti a livello territoriale
Ridurre le situazioni di isolamento sociale negli anziani	Consolidamento/ potenziamento	Favorire la riorganizzazione dei CDA
Qualificare il sistema territoriale di accoglienza residenziale per persone anziane	Innovazione	Implementazione di una rete residenziale leggera per persone anziane

2.5. AREA DIPENDENZE

Punti di forza

- Realizzazione di interventi mirati alla prevenzione delle dipendenze in ambito scolastico;
- progettazione condivisa tra scuole/territorio e Terzo Settore nella realizzazione delle azioni.

Punti di debolezza

- Mancata programmazione condivisa degli interventi rivolti a minori tra Asl, Comuni e Terzo Settore.

Opportunità legate al contesto

- Presenza di un Ser-D sul nostro territorio;
- presenza importante di realtà aggregative.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE
Incrementare la prevenzione delle dipendenze tra la popolazione giovanile e la conoscenza del fenomeno	Consolidamento/ potenziamento	Percorsi di prevenzione rivolti agli alunni delle scuole
		Campagne di sensibilizzazione rivolte alla Comunità Locale
Formalizzare e consolidare il lavoro di rete nell'ambito degli interventi di prevenzione delle dipendenze	Consolidamento/ potenziamento	Ottimizzazione dell'attività di calendarizzazione nella presentazione dei progetti
Favorire l'integrazione ed il reinserimento sociale e lavorativo dei giovani ex tossicodipendenti	Consolidamento/ potenziamento	Pianificazione di percorsi individualizzati attraverso un lavoro di rete tra servizi sanitari, sociali e Terzo Settore

2.6. AREA EMARGINAZIONE, NUOVE POVERTÀ E ACCOGLIENZA

Punti di forza

- Presenza consistente nel territorio di organizzazioni del Terzo Settore e di associazioni di volontariato.

Punti di debolezza

- Mancata individuazione di fattori specifici per una realistica analisi del bisogno;
- inadeguatezza dei servizi a fronteggiare l'aumentata richiesta di prima e seconda accoglienza;
- mancanza di un regolamento distrettuale per la definizione della compartecipazione economica da parte dei Comuni e degli utenti.

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
Sistematizzare la conoscenza dei bisogni del territorio rispetto al fenomeno dell'emergenza sociale	Innovazione	Creazione di una banca dati distrettuale per il monitoraggio del fenomeno, da istituire presso la Comunità Montana e da aggiornare in tempo reale
Regolamentare l'accesso alle strutture di Prima Accoglienza	Innovazione	Realizzazione di un protocollo operativo condiviso tra Comuni e Terzo Settore
Incrementare la risposta alle situazioni di emergenza	Consolidamento/ potenziamento	Potenziamento delle strutture di prima accoglienza presenti sul territorio
	Innovazione	Sperimentazione di un centro di prima accoglienza/dormitorio pubblico
		Sperimentazione di interventi di accoglienza secondaria
Attivare interventi a contrasto dell'emergenza sociale	Innovazione	Definizione di un regolamento per l'accesso e l'erogazione di prestazioni nell'ambito del Pronto Intervento Sociale

2.7. AREA IMMIGRAZIONE

Punti di forza

- Forte integrazione tra territorio e associazioni;
- presenza dei mediatori culturali nell'ambiente scolastico e ospedaliero;
- realizzazione di progetti mirati all'integrazione degli alunni stranieri;
- presenza sul territorio degli sportelli per immigrati.

Punti di debolezza

- Assenza di un regolamento distrettuale per la definizione dei criteri di accesso ai servizi;
- distribuzione non omogenea sul territorio della popolazione straniera con forti concentrazioni soprattutto in media e bassa Valle Camonica.

Opportunità legate al contesto

- Leggi di settore.

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
Favorire una migliore integrazione della persona straniera	Consolidamento/ innovazione	Realizzazione di interventi di sensibilizzazione rivolti al territorio (momenti culturali ed informativi)
		Assunzione di responsabilità da parte dei Comuni nella riorganizzazione degli sportelli per immigrati e nella gestione delle pratiche per il permesso di soggiorno
		Creazione di un Osservatorio sui flussi migratori in collaborazione con le Anagrafi dei Comuni
		Realizzazione di corsi di formazione rivolti alla persona straniera